

(FA FEDE IL DISCORSO PRONUNCIATO)

Egregio signor Presidente,  
gentili signore Consigliere e signori Consiglieri provinciali,

il primo anno della XV legislatura e in particolare il 2015 sono stati caratterizzati da importanti misure e riforme. Alcune sono state attuate con successo, altre sono prossime alla conclusione, altre ancora sono in corso. Di seguito ne illustrerò alcune in dettaglio, ma vorrei innanzi tutto ricordare che lo scopo di queste misure e riforme era e resta quello di creare le condizioni quadro necessarie ad assicurare alla nostra Provincia un armonioso e positivo sviluppo sociale ed economico, che consenta anche di rafforzare nei concittadini e nelle concittadine la fiducia nel futuro.

La mia relazione al bilancio dell'anno passato era interamente improntata alla sicurezza. Passando in rassegna le varie pubblicazioni riferite ai dati congiunturali e del mercato del lavoro 2015, possiamo dedurre che la ripresa è in atto e ora che l'anno sta per volgere al termine, siamo tornati al livello in cui eravamo prima della crisi. Di certo l'economia globale europea in fase di ripresa gioca un ruolo determinante a questo proposito. Diverse misure adottate dal Governo italiano, come il "Jobs Act", hanno per altro avuto riflessi anche in Alto Adige. Dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia alla fine di novembre risulta che, rispetto al vicino Trentino, nel 2015 la nostra provincia ha registrato uno sviluppo più dinamico. Si può pertanto concludere che lo sviluppo economico dell'Alto Adige non è stato condizionato solo da una positiva congiuntura di sviluppo europea e nazionale, ma che sono state soprattutto le misure da noi adottate a condizionare favorevolmente il trend di crescita. Posso pertanto affermare con soddisfazione che, con i nostri partner sociali, abbiamo intrapreso la strada giusta. Tuttavia peccheremmo di presunzione se sostenessimo di avere svolto tutti i compiti previsti, ma siamo sulla buona strada e intendiamo proseguire il cammino intrapreso.

Con la discussione del bilancio di previsione 2016, che stiamo affrontando in questi giorni, intendiamo compiere un nuovo, importante passo. Non si tratta solo di migliorare le condizioni quadro, ma anche e soprattutto di rafforzare l'immagine dell'Alto Adige verso

l'interno e l'esterno, quale spazio vitale e polo economico all'insegna della stabilità. Con la relazione odierna desidero pertanto puntare l'attenzione sull'impegno e l'esigenza di mettere l'Alto Adige in rete.

Il bilancio dettagliato di previsione è già a disposizione di questa stimata Assemblea. Nella mia relazione non mi soffermerò pertanto su tutti gli ambiti e i settori di intervento, ma mi limiterò a quelli di particolare rilevanza, che non rientrano nella "attività amministrativa ordinaria" della Giunta provinciale.

L'Alto Adige non è un'isola, come talvolta qualcuno o qualcuna auspicherebbe. È una provincia consapevole dei propri valori, situata nel cuore dell'Europa, che rappresenta un ponte ideale fra Nord e Sud. Se vogliamo mantenere questo ruolo, non possiamo chiuderci a riccio, ma dobbiamo creare rete con l'Europa, considerando maggiormente la nostra funzione di "ponte", che fa parte integrante del nostro DNA, e sfruttandola di conseguenza. L'Alto Adige deve rappresentare un anello di collegamento per l'Europa e all'interno dell'Europa. Una realtà, la nostra, che dal superamento delle barriere linguistiche, culturali e geografiche crea un benessere stabile a garanzia di un elevato grado di autonomia e indipendenza.

Chi teme che questa apertura possa mettere a rischio la nostra *Heimat* nonché compromettere la tutela e lo sviluppo della nostra autonomia, può stare tranquillo. La tutela e il consolidamento dell'autonomia sono pietre miliari del nostro programma di lavoro. L'altro aspetto fondamentale è rappresentato dall'apertura verso l'Europa, vale a dire la messa in rete con quegli ambiti nei quali le grandi sfide possono essere superate più facilmente assieme.

Una pietra miliare per la tutela e il consolidamento della nostra autonomia è rappresentata dall'accordo finanziario sottoscritto con Roma nel dicembre 2014, con il coinvolgimento dell'Austria e della sua funzione di tutela. Questo accordo ci preserva anche per il 2016 da interventi unilaterali dello Stato sulle nostre finanze e ci garantirà pertanto certezza finanziaria e sicurezza di programmazione. La legge di stabilità prevede per il 2016 ulteriori penalizzazioni per altre Regioni italiane, per Trento e Bolzano invece l'importo da corrispondere per il risanamento del bilancio dello Stato era già stato fissato nel patto di

garanzia ed è pari a circa 476 milioni di euro. Corrisponderemo lo stesso importo anche nel 2016.

Abbiamo fatto bene a negoziare e a porre fine al contenzioso con lo Stato davanti alla Corte costituzionale. La Sicilia, invece, che si trovava nella nostra stessa posizione giuridica, non lo ha fatto e lo Stato ha ottenuto ragione su tutti i punti. Se avessimo seguito quell'esempio, avremmo perso miliardi. Siamo anche riusciti a invertire il cosiddetto principio di incasso (la modalità di assolvimento del contributo) e a ottenere finalmente la piena potestà in materia fiscale sulle imposte e sui tributi comunali. Questo ci garantisce ampi margini decisionali e sicurezza.

Il secondo pilastro è quello, previsto dalla clausola di salvaguardia, dell'intesa per la revisione dello Statuto di autonomia, che l'Alto Adige darà solo a condizione che vi sia il consenso dell'Austria. In questa sede mi preme ribadire ancora una volta che considero un errore l'orientamento centralistico dell'assetto statale italiano. Nel contempo, però, dobbiamo anche prendere atto che non possiamo impedire questa riforma sostenuta da una larga maggioranza del Parlamento, almeno per quanto concerne il resto del territorio nazionale. In seguito a trattative serrate e non facili, siamo però riusciti a inserire una clausola di salvaguardia che esclude l'Alto Adige da questa riforma, fintanto che non si troverà un accordo sulla revisione dello Statuto di autonomia. In ogni caso l'Alto Adige sosterrà la revisione solo se i diritti sanciti compreso l'ancoraggio internazionale dell'autonomia altoatesina saranno garantiti incondizionatamente. Vale a dire che sarà dato il consenso solo se anche l'Austria, in qualità di Stato firmatario dell'Accordo di Parigi, sarà d'accordo.

Alla luce queste premesse, la revisione del nostro Statuto di autonomia ha senso in quanto l'attuale Statuto non è più coordinato con il testo della Costituzione italiana, che, nel frattempo, è stato più volte modificato. Come è noto, questo ha originato spazi interpretativi e una giurisprudenza della Corte costituzionale penalizzante per l'autonomia dell'Alto Adige. Il principio dell'intesa previsto nella clausola di salvaguardia per la revisione dello Statuto di autonomia consente di riformulare senza rischi l'elenco delle competenze autonomistiche dell'Alto Adige. Di conseguenza sarà possibile rinnovare e migliorare la salvaguardia delle competenze e, in particolare, si potranno ripristinare quelle attribuzioni che sono state ridimensionate dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Proprio per il fatto che, personalmente, considero sostanzialmente sbagliato il rinnovato centralismo dello Stato italiano, l'Alto Adige in futuro sfrutterà ancor più le possibilità che si aprono sul fronte dell'integrazione europea. Su questo versante esistono per l'Alto Adige tre livelli di particolare importanza: l'Euregio, che rappresenta per noi la via per l'unità territoriale all'interno della cornice europea; l'Arge Alp, che rappresenta gli interessi delle regioni alpine centrali, e la macroregione, che deve diventare la piattaforma dove tutte le Regioni dell'arco alpino da un lato e l'Unione europea dall'altro discutono paritariamente dei problemi specifici di questa grande area.

Particolare importanza attribuiamo al rafforzamento dell'Euroregione, attraverso cui, il prossimo anno, realizzeremo con il Bundesland Tirolo e la Provincia di Trento una nuova serie di iniziative con il fine di far percepire concretamente il ruolo e l'importanza dell'Euregio alle cittadine e ai cittadini delle tre Regioni. Sono infatti fermamente convinto che ciò che faceva parte di un'unica entità tornerà ad avere uno sviluppo comune.

L'Euregio non si limita alla collaborazione istituzionale, quantunque fondamentale. Abbiamo il *Dreierlandtag* (le tre Assemblee legislative) e grazie al Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), con sede a Bolzano, abbiamo un governo comune per i tre territori, che adotta ogni anno molteplici deliberazioni nei settori culturale, sociale ed economico e permette di affrontare insieme e unitariamente i principali temi che stanno a cuore alle cittadine e ai cittadini. Particolare priorità è riconosciuta ai settori della ricerca, della mobilità e della cultura. Verso l'esterno la nostra presenza è congiunta, soprattutto nei confronti delle istituzioni europee. Il nostro ufficio di collegamento a Bruxelles è quindi unico per l'intera Euregio e non la somma di tre uffici regionali. È tuttavia fondamentale il coinvolgimento della società civile. Una comune identità non si costruisce con le delibere, ma sviluppando il senso di appartenenza nelle persone. Fa piacere notare come le associazioni, le federazioni e anche le singole persone nel tempo libero non si fermano davanti ai confini geografici. Il fatto di poter utilizzare l'*Alto Adige Pass* per raggiungere Innsbruck in treno o di pubblicare un comune calendario di manifestazioni culturali sono due chiari, positivi segnali di convivenza all'interno dell'Euroregione.

L'Euregio però non può definirsi solo operando verso l'interno e in modo autoreferenziale. Noi rappresenteremo con maggiore incisività i comuni interessi dell'area alpina solo cooperando con le Regioni, i Länder e i cantoni confinanti. L'Arge Alp si è in tal senso

dimostrata una forma di collaborazione ideale all'interno dell'area alpina centrale. Ora ha inizio l'attività della macroregione alpina in quanto progetto comune per l'intera area alpina e importante portavoce verso i singoli Stati e l'Europa. Questa è la seconda priorità nella quale intendiamo investire le nostre energie.

Il 28 luglio 2015, con l'approvazione della Strategia europea per la macroregione alpina (EUSALP) da parte della Commissione europea, sono state gettate le basi per la nascita della macroregione alpina; ora è il momento di lavorare concretamente per metterla in atto. Siamo chiamati quindi a prendere decisioni importanti. Il nostro impegno è diretto a far sì che l'Alto Adige sia adeguatamente rappresentato all'interno della *Governance* EUSALP e che la Segreteria dell'EUSALP, il cosiddetto "*Strategy Point*", abbia sede a Bruxelles presso l'ufficio permanente di rappresentanza dell'Euregio. Abbiamo infatti i requisiti necessari: ci troviamo nel cuore delle Alpi e presentiamo tutte le caratteristiche sociali, economiche e culturali tipiche delle regioni di montagna. Inoltre, l'80 per cento della popolazione dell'arco alpino parla italiano o tedesco. L'Alto Adige, il Tirolo e il Trentino rappresentano perfettamente queste due aree linguistiche e culturali.

La Provincia di Bolzano intende inoltre far parte dei gruppi previsti dall'EUSALP, che si occuperanno di mettere in atto gli obiettivi della macroregione alpina. In particolare intendiamo essere presenti soprattutto in quegli ambiti dove deteniamo competenze particolari, come nel settore dell'energia. L'obiettivo prioritario della politica energetica dell'Alto Adige è quello di ottenere il massimo risparmio energetico possibile o meglio di non consumare affatto energia, di aumentare l'efficienza energetica e coprire il fabbisogno energetico in larga misura con fonti rinnovabili. Per la competenza maturata e in qualità di precursore nel campo della politica energetica sostenibile, l'Alto Adige si è candidato alla presidenza di quell' "*Action-Group*" che avrà il compito di trasformare il territorio della macroregione alpina in un modello di riferimento per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Ai primi di dicembre alla Provincia di Bolzano è stata affidata la direzione di questo gruppo di lavoro in rappresentanza delle 48 Regioni alpine.

Inoltre, con il Tirolo e il Trentino, ci siamo candidati, come Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT), alla guida del gruppo di lavoro "Intermodalità e interoperabilità dei sistemi di trasporto merci e passeggeri", anche al fine di ridurre il l'impatto veicolare lungo le vie di transito attraverso le Alpi con il ricorso intelligente a modalità di trasporto diversificate.

Accanto all'importante, prioritario impegno di mettere in rete e rafforzare l'Alto Adige sia verso l'interno che all'esterno, siamo chiamati anche a gestire la Provincia in maniera oculata e a impiegare al meglio i mezzi finanziari del bilancio provinciale a vantaggio di tutti: cittadine, cittadini e imprese.

In base alla proposta odierna, il bilancio provinciale 2016 della Provincia, con un volume globale di 5,4 miliardi di euro, è più consistente rispetto a tutti i bilanci passati. Se depuriamo questa cifra dalle partite di giro e da altri residui, si arriva alla quota spendibile di 4,659 miliardi di euro. Tuttavia la proposta di bilancio 2016 non è confrontabile con quella dello scorso anno. Il nuovo bilancio, cosiddetto "armonizzato", è stato elaborato in una cornice normativa totalmente differente, che prevede una riorganizzazione dei settori di bilancio come stabilito e la disponibilità sin dall'inizio dell'intero importo per ciascuno di essi. Un confronto è semmai possibile solo con il bilancio complessivo 2015 integrato del bilancio di assestamento. Questo è lo svantaggio. Tuttavia nel bilancio armonizzato prevalgono i vantaggi, quali: una migliore pianificazione e un impiego programmato delle risorse, grazie al fatto che – come detto – gli stanziamenti necessari saranno disponibili da subito; la garanzia di maggiore trasparenza, grazie al fatto che da questo momento l'esame dei conti pubblici sarà più semplice.

Ma vediamo ora come intendiamo destinare i fondi stanziati. Oltre il 57 per cento delle risorse finanziarie sarà impiegato nei seguenti tre maggiori ambiti di intervento: "tutela della salute", "istruzione e diritto allo studio" e "diritti sociali, politica sociale e interventi a favore della famiglia". Definirei questi tre ambiti, ai quali destineremo appunto il 57 per cento delle risorse finanziarie, come settori primari di intervento insieme a quelli delle politiche per il lavoro e la formazione professionale e dell'edilizia abitativa. Primari non tanto perché a questi eroghiamo ingenti risorse finanziarie, ma perché grazie a questi finanziamenti possiamo soddisfare esigenze primarie come quelle della salute, del lavoro e della casa.

Egregio Signor Presidente, stimati Signori Consiglieri e Signore Consigliere, la proposta di bilancio prevede per queste necessità primarie maggiori stanziamenti rispetto all'attuale bilancio. Pensando ai dibattiti pubblici sulla sanità o alle manifestazioni di protesta e ai sit-in, si potrebbe avere l'impressione che nella nostra provincia sia scoppiata un'emergenza su vasta scala.

Non è così. Tuttavia, non sarà possibile mantenere ancora a lungo il livello attuale di qualità dei nostri servizi sanitari, se non si arriverà finalmente ad ammettere a livello generale, da parte di partiti e correnti, delle rappresentanze sindacali e imprenditoriali, dei Comuni e delle Comunità comprensoriali, delle categorie professionali della sanità, delle organizzazioni della società civile e, naturalmente, dei pazienti stessi, che è necessario attuare le riforme.

Ciò significa anche che dovremmo lasciare finalmente liberi di lavorare i gruppi di lavoro e le commissioni insediati allo scopo, per poter poi discutere assieme i risultati e prendere una decisione definitiva entro il marzo 2016. Dobbiamo indirizzare tutto il nostro impegno nell'evidenziare che non si tratta di risparmiare, stralciare o di chiudere, ma di riorganizzare la sanità in modo tale da poter affrontare e superare le sfide imposte in primis dal cambiamento demografico e dalla carenza di medici. A questo punto vorrei rammentare che, in base ai dati statistici sullo sviluppo demografico, nel 2014 in Alto Adige si contavano oltre 98.000 ultrasessantacinquenni; secondo le stime il loro numero è destinato a salire a 138.400 entro il 2030. Il che corrisponde a un aumento di oltre il 40 per cento. Di conseguenza aumenterà anche il fabbisogno di assistenza e di cure mediche. Certo, il 2030 può sembrare una data lontana, ma se guardiamo indietro, ci accorgiamo di come passano veloci 15 anni.

Nel campo della salute il 2016 deve diventare e diventerà pertanto un punto di riferimento per tutti gli interventi normativi legati alla riforma del sistema sanitario e dei relativi piani di attuazione. Consideriamo dunque fondamentale porre l'attenzione sul potenziamento dell'assistenza sanitaria sul territorio, sull'introduzione nei sette ospedali provinciali di un sistema di assistenza differenziato, integrato e messo in rete, sulla garanzia di una sostenibilità finanziaria a lungo termine. Per ottimizzare i processi legati alla riforma e l'interazione futura fra la Ripartizione provinciale Sanità e l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, vanno ridefinite le competenze. Ciò significa che i compiti di "governance" resteranno in capo alla Ripartizione provinciale e l'attuazione rientrerà fra i compiti dell'Azienda sanitaria. Inoltre, alla luce delle nuove disposizioni UE sull'orario di lavoro, che prevedono una riduzione dell'orario di servizio per il personale medico, abbiamo deciso di assumere ulteriori medici e destinare ulteriori fondi al riguardo.

Nel campo della sanità è di fondamentale importanza la promozione della salute. Con questo termine si intendono tutte le misure necessarie a consentire alle cittadine e ai

cittadini di esercitare un elevato controllo sulla propria salute e di migliorarla. In questo senso vorrei menzionare lo sport, considerato di fondamentale importanza per la promozione della salute. Dalla stretta collaborazione con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige nascerà un piano che concentrerà le numerose e pregevoli iniziative nel campo della prevenzione e della promozione della salute e indicherà la direzione da intraprendere nei prossimi anni. Ovviamente continueremo a sostenere in maniera adeguata anche lo sport dilettantistico e a mettere a disposizione, insieme ai Comuni, i fondi per le strutture necessarie.

Per quanto concerne il settore delle politiche sociali e della famiglia, che rappresenta la terza voce per importanza nella proposta di bilancio, il cambiamento socio-demografico impone anche che siano garantite risorse finanziarie costanti alle prestazioni sociali. Questo è però un settore che, per buona parte, è strettamente collegato allo sviluppo economico; si può sostenere pertanto che una buona politica economica implica anche una buona politica sociale.

Vorrei ricordare in proposito la situazione di due anni fa, così come si presentava immediatamente dopo le elezioni: uno dei temi dominanti allora era la crisi economica e, per la prima volta in Alto Adige, si parlava di disoccupazione. Le lavoratrici e i lavoratori erano disorientati, i consumi in calo, le imprese lamentavano una mancanza di competitività a causa della pesante pressione fiscale. Abbiamo adottato allora importanti misure di politica fiscale destinate a sgravare cittadini e imprese. Gli sgravi fiscali approvati nei primi dodici mesi della legislatura ammontavano a 210 milioni di euro, dei quali 125,8 milioni a favore dell'economia. Intendiamo ora confermare questi sgravi anche nel bilancio 2016. A questi va ad aggiungersi l'aumento delle esenzioni per la prima casa deliberate con il bilancio di assestamento 2015, al quale corrisponde una minore entrata nel bilancio provinciale di circa 11 milioni di euro. Nella proposta attuale collegata alla legge di stabilità è prevista inoltre una estensione della "no tax area" sull'IRPEF che passa da 20.000 euro a 28.000 euro; una misura che, se approvata in questa sede, produrrà una minore entrata nel bilancio provinciale di circa 14 milioni di euro. Se aggiungiamo le ulteriori riduzioni fiscali come ad esempio nell'imposta di trascrizione o nella tassa automobilistica, parliamo complessivamente di circa 300 milioni di euro di entrate in meno nel bilancio provinciale, che però rimangono nelle tasche dei nostri cittadini e cittadine, delle famiglie e delle imprese.



È la strada da percorrere per ridurre la dipendenza dai trasferimenti sociali, quella di garantire un sostegno all'auto-aiuto individuale realizzabile senza ulteriori oneri burocratici. I dati economici e del mercato del lavoro evidenziano una maggiore fiducia da parte dei consumatori e, per la prima volta, una regressione della disoccupazione, mentre l'occupazione è in crescita e l'economia mostra segnali di ripresa. L'Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano (IRE) stima per il 2015 una crescita economica del +1,1 per cento e per il 2016 del +1,7 per cento. Come detto poc'anzi, questo trend positivo non dipende solo dagli sgravi fiscali; essi rappresentano però un elemento fondamentale per rafforzare l'Alto Adige quale spazio di vita ed economico. È nostra intenzione continuare su questa strada.

Nell'ambito del sostegno all'auto-aiuto del cittadino vorrei menzionare anche i finanziamenti destinati nel bilancio di previsione all'istruzione e al diritto allo studio, seconda voce per consistenza nel bilancio provinciale, nonché alle politiche per il lavoro e alla formazione professionale. I giovani che possono fruire di un'adeguata formazione scolastica o professionale hanno maggiori possibilità di raggiungere una propria autonomia e di realizzarsi nella vita.

Le sfide che ci attendono nel campo dell'istruzione sono certamente importanti. Ricordo ad esempio che l'ordinamento scolastico provinciale dovrà essere adattato alla riforma scolastica nazionale della "buona scuola"; il che ci permette di sfruttare i nuovi spazi di autonomia appena conquistati per promuovere il plurilinguismo nelle scuole dell'infanzia e negli altri ordini di scuola, contrastare l'abbandono scolastico e frenare il trend in discesa nelle iscrizioni all'apprendistato. Una sfida crescente è rappresentata dall'eterogeneità nella formazione delle classi dovuta all'aumento sia degli alunni e studenti con disabilità e difficoltà di apprendimento sia di bambini e adolescenti provenienti da culture e Paesi diversi.

I nuovi cittadini e cittadine rappresentano una sfida non solo per le nostre istituzioni scolastiche, ma per l'intera società. Un fenomeno in continua crescita, che nel 2015 ha interessato non solo noi, ma l'Europa intera, e che, per le sue dimensioni, ha colto tutti di sorpresa e impreparati, è quello dei profughi.

Attualmente nel mondo si contano circa 60 milioni di profughi, in fuga da violenza, guerre e persecuzioni politiche, etniche e religiose, come pure dalla miseria più estrema. Gran

parte di questi profughi – circa nove persone su dieci – viene da un cosiddetto Paese in via di sviluppo. Secondo le Nazioni Unite e l'Unione europea questo esodo massiccio richiede sforzi maggiori nella lotta alla povertà e nella prevenzione delle crisi direttamente nei Paesi di origine dei migranti. Di una tale responsabilità vogliamo farci carico in misura maggiore anche noi – una piccola regione nel cuore di uno dei continenti più ricchi – e lo vogliamo fare non solo proseguendo nel nostro impegno, ma anche rafforzandolo ulteriormente.

Ovviamente la cooperazione allo sviluppo non è la panacea per risolvere tutte le cause dell'esodo, ma può fornire impulsi importanti per uno sviluppo sociale ed economico più inclusivo dei Paesi più poveri, contribuendo a creare, oltre che una classe dirigente responsabile, anche una società civile più attiva, che vede prospettive di sviluppo nel proprio Paese. Per poter far fronte, anche se solo molto parzialmente, a queste esigenze, in seno alla Commissione legislativa per il bilancio 2016 si è proposto di raddoppiare i fondi destinati a questo settore. In tal modo possiamo potenziare il nostro impegno nei programmi pluriennali di cooperazione allo sviluppo che abbiamo sostenuto sinora nei vari Paesi. Inoltre le organizzazioni altoatesine potranno essere supportate in misura maggiore nei loro sforzi.

Sono assolutamente consapevole che gli attuali sviluppi possano suscitare timori e talvolta anche un senso di risentimento, dato che i profughi sono visti come un pericolo per la sicurezza e per il proprio benessere. Teniamo in seria considerazione questi timori e faremo in modo che l'Alto Adige continui a restare anche in futuro un territorio sicuro.

Tuttavia, permettetemi di dirlo, la paura è fondamentalmente una cattiva consigliera. Al contrario, dovremmo tutti quanti tornare ad acquisire una maggiore consapevolezza della nostra cultura, delle nostre tradizioni e anche delle nostre radici umanistiche e cristiane. Chi si sente forte e saldo nei suoi principi può anche affrontare i cambiamenti con apertura e senza preoccupazione. In altre parole, se vogliamo sapere dove andare, dovremmo sapere da dove veniamo. Il nostro impegno nel volontariato, poco importa se sia nello sport o nell'ambito della cultura e delle tradizioni, nella protezione civile o nel sociale, assume a tal fine una grande rilevanza. Il volontariato trasmette valori, senso di responsabilità e di autostima, è il collante che tiene unita la nostra società. Un obiettivo prioritario è dunque quello di rafforzare e valorizzare l'impegno nel volontariato profuso da cittadine e cittadini, nonché di garantire, su tutto il territorio provinciale, un'offerta basilare di iniziative nel settore culturale. La cultura è espressione della nostra presenza umana e

riveste particolare importanza per lo sviluppo sociale. Nel rapporto con la cultura si riverbera il nostro passato e si richiamano valori tramandati, ma al tempo stesso si apre una dimensione avveniristica che prefigura visioni di una società futura. Per corrispondere meglio alle esigenze del lavoro culturale abbiamo approvato nel 2015 la nuova legge provinciale sulla promozione della cultura: sulla base di questo nuovo quadro legislativo organico e aggiornato, si tratta ora, nel 2016, di elaborare i nuovi criteri di incentivazione.

Per poter realizzare i compiti cui si è accennato, l'Alto Adige deve avere il necessario potenziale economico. Si tratta soprattutto di rafforzare l'Alto Adige come centro economico con degli investimenti strategici, di fornire una serie di incentivi per incoraggiare cittadine e cittadini nonché imprese ad investire, di posizionarsi come spazio economico che funge da ponte tra nord e sud – tra l'area linguistica e culturale tedesca e quella italiana – offrendo all'economia altoatesina l'opportunità di agire in un contesto internazionale. Anche per questo è necessario mettere in rete l'Alto Adige al suo interno e al suo esterno.

Un fattore decisivo per la competitività dell'economia è l'accessibilità. Una migliore accessibilità non torna ovviamente a vantaggio solo dell'economia, ma di tutte le persone che vivono in Alto Adige. Date le caratteristiche del nostro territorio, con le sue montagne e vallate, molti paesi e frazioni sono situati in zone isolate e periferiche. Affinché il territorio rurale continui ad essere un ambiente in cui vivere e lavorare e per assicurarne il valore aggiunto, dobbiamo garantirgli una buona accessibilità. A tal fine si punta in particolare ad internet, la rete per eccellenza del ventunesimo secolo. Per questo, nel 2016 proseguiamo il progetto della banda larga, per realizzare per tempo gli obiettivi fissati nelle strategie di sviluppo "Alto Adige digitale 2020", elaborate in conformità all'Agenda digitale europea.

Oltre all'informatizzazione, anche infrastrutture di traffico moderne costituiscono l'impalcatura su cui si regge l'economia e da cui dipendono molti posti di lavoro. Pertanto, i nostri sforzi sono rivolti a potenziare ulteriormente il nostro sistema di trasporto locale, sia su strada che su rotaia. A livello europeo si registra un netto trend in direzione di un ridimensionamento del trasporto individuale a favore del potenziamento del trasporto con i mezzi pubblici. Di questo trend possiamo e vogliamo tenere conto.

La Provincia è responsabile della gestione di una rete viaria di complessivi 2.850 chilometri. Si tratta, in primo luogo, di mantenere la rete stradale esistente e, in secondo luogo, di migliorarla costantemente con una serie di nuove opere, soprattutto anche per accrescere la sicurezza della circolazione stradale. Come è noto, nel 2014 è stato varato un ambizioso piano pluriennale di interventi di ingegneria civile. Per realizzare gli obiettivi previsti nel piano, nella proposta di bilancio per il 2016 abbiamo stanziato la considerevole somma di 92,1 milioni di euro.

Non si può parlare di strade senza menzionare la concessione per l'autostrada A22. Sapete che come Provincia di Bolzano ci stiamo impegnando ai massimi livelli per ottenere l'assegnazione di una concessione ad una società in house a totale partecipazione pubblica. In tal modo si può mantenere nel nostro territorio la creazione di valore aggiunto, si possono assicurare altri fondi per il finanziamento trasversale del tunnel di base del Brennero, comprese le relative tratte di accesso, corredarli di un pacchetto di interventi di carattere infrastrutturale e ambientale da attuare lungo l'asse del Brennero e anche cofinanziare la circonvallazione di Bolzano. Inoltre, nella bozza del contratto per l'assegnazione della concessione autostradale sono previste espressamente misure di politica tariffaria per trasferire il traffico pesante dalla strada alla rotaia. Questi interventi e il pacchetto di misure elaborato per ridurre le emissioni inquinanti lungo l'A22 gioveranno sia all'ambiente che agli abitanti delle zone limitrofe.

Per la mobilità pubblica abbiamo previsto 202 milioni di euro, di cui ben 165 milioni serviranno per coprire i costi del contratto di gestione con Trenitalia, i costi per le linee di treni e autobus dei concessionari locali, i costi di manutenzione delle infrastrutture, quali ad esempio la linea ferroviaria Merano-Malles, e delle stazioni ferroviarie passate in gestione alla Provincia, nonché i costi per servizi aggiuntivi come i servizi di skibus e di trasporto scolastico.

Nei prossimi anni, attraverso il progetto "Green Mobility", intendiamo favorire la mobilità sostenibile e porre nuovi standard in fatto di collegamenti e di messa in rete. Per fare un esempio, siamo impegnati a livello politico per far sì che, oltre alla galleria di base del Brennero, già in costruzione, si porti avanti la progettazione delle tratte di accesso e si possano creare nuovi collegamenti transfrontalieri. Ad esempio, con una nuova linea ferroviaria tra la Val Venosta e l'Engadina si potrebbe collegare il corridoio europeo nord-sud a Zurigo, attraverso il tunnel di base del Brennero e la linea ferroviaria Bolzano-

Merano-Malles-Sagliains. Questo collegamento transfrontaliero potrebbe assumere un'enorme importanza strategica per lo spazio economico e vitale del Centro Europa. Inoltre vorremmo promuovere la creazione di un collegamento ferroviario transfrontaliero a est, che sarebbe opportuno soprattutto dal punto di vista turistico. Per questo, proprio di recente, abbiamo approvato un protocollo d'intesa con la Regione Veneto per lo sviluppo di una linea ferroviaria tra la Val Pusteria e il Cadore. In questo protocollo è prevista l'attuazione di uno studio di fattibilità che consenta poi di decidere come procedere. Infine, attraverso la bretella ferroviaria della Val di Riga intendiamo collegare ancora meglio la Pusteria alla rete ferroviaria. A tale scopo verrà stipulata una convenzione per la predisposizione di un progetto preliminare tra la società Rete Ferroviaria Italiana, ente gestore dell'infrastruttura ferroviaria, la Strutture Trasporto Alto Adige Spa (STA) e la società BBT SE, responsabile della realizzazione della galleria di base del Brennero.

L'anno 2016 potrà segnare una svolta e offrire una nuova chance all'aeroporto di Bolzano. Io sono un sostenitore di un aeroporto regionale ben funzionante, e mi preme porre l'accento sul "funzionante", che significa che lo scalo deve avere effetti positivi in termini di politica economica. In Alto Adige è diffusa l'opinione che l'aeroporto costi cifre enormi, con un ritorno economico modesto. Per questo – come promesso – ho messo sul tavolo in modo trasparente tutte le cifre e i dati relativi allo scalo bolzanino. C'è un piano di sviluppo strategico convincente, che illustra chiaramente ciò che deve essere fatto e ciò di cui c'è bisogno perché l'aeroporto di Bolzano possa funzionare in futuro. Sulla questione si sta discutendo ormai da tempo. Nella consultazione popolare che si terrà nel giugno 2016 la cittadinanza altoatesina potrà decidere se approvare una legge che prescrive a quanto potranno ammontare i costi massimi annui per l'aeroporto e quali obiettivi dovrà raggiungere per continuare ad avere finanziamenti pubblici. La legge prevede, per la gestione e per gli investimenti da attuare nei primi cinque anni, un finanziamento massimo provinciale di 2,5 milioni di euro annui, che negli anni successivi scenderanno ad un massimo di 1,5 milioni l'anno, una cifra che corrisponderebbe a meno dell'uno per cento del bilancio annuo stanziato per la mobilità. Personalmente sostengo in pieno questo progetto ed è quindi evidente che cercherò di ottenere il consenso della popolazione. All'esito della consultazione popolare – e lo dico con estrema chiarezza – non collego alcuna questione di fiducia politica, perché ciò di cui si tratta è un'offerta rivolta alla popolazione altoatesina: sono le cittadine e i cittadini ad essere chiamati a rispondere se condividono o meno questa linea.

Con un aeroporto ben funzionante si potrà mettere in rete l'Alto Adige sul piano internazionale, potenziare il suo ruolo di sito economico, favorire così la creazione di posti di lavoro e offrire nuove opportunità ai nostri giovani. Ebbene sì, la posta in gioco è il benessere, e con questo non intendo un privilegio di pochi. Assicurare il benessere deve continuare ad essere l'obiettivo prioritario del nostro operato, per far sì che nella nostra realtà territoriale le cose possano andare bene, oggi e anche in futuro, a quante più persone possibili!

Tuttavia il benessere e l'occupazione non si favoriscono solo con moderne infrastrutture di trasporto, ma dipendono in misura rilevante anche dalla capacità innovativa che viene mobilitata dalle imprese e dalle persone. Per la Commissione europea il sapere e le innovazioni sono pilastri della crescita. Una crescita sostenibile può essere garantita solo promuovendo ricerca e sviluppo.

Nella proposta per il bilancio 2016 sono previsti stanziamenti pari a 115,6 milioni di euro per le attività di innovazione delle imprese e dei centri di ricerca, con un incremento del 4,5 per cento rispetto al 2015.

Tuttavia, ricerca e sviluppo non rappresentano solo una questione di stanziamento di fondi pubblici, ma soprattutto una questione di messa in rete di risorse tra centri di ricerca, tra questi ultimi e le imprese, ed infine anche di attrattività economica per personale altamente qualificato, ricercatori e scienziati. Un importante contributo a tal fine è stata la creazione del NOI Techpark – il nuovo Parco tecnologico dell'Alto Adige – di cui, il 2 ottobre 2015, è stata posta la prima pietra. Esperienze fatte in altri Paesi lo hanno dimostrato: un centro del genere funge da volano per le innovazioni e per imprimere nuovi impulsi all'economia.

Per quanto riguarda l'economia – ossia commercio, servizi, artigianato, industria e turismo – nonché l'agricoltura, nella proposta di bilancio per il 2016 abbiamo previsto finanziamenti pressoché invariati rispetto al 2015. Mi permetto di ricordare che per il potenziamento della competitività del settore economico non solo sono stati concessi consistenti sgravi fiscali, ma che, al tempo stesso, nei citati comparti sono state realizzate anche riforme importanti con la fattiva collaborazione delle associazioni di categoria e della Camera di commercio di Bolzano. Ne è un esempio la riforma del sistema di assegnazione dei contributi; un altro esempio è la fusione delle quattro società BLS, EOS, SMG e TIS in un'unica azienda

speciale. La nuova società, denominata IDM Südtirol-Alto Adige, darà il via alla sua attività il 1° gennaio 2016 e – nell’ottica del raccordo e della messa in rete – fungerà da prestatore di servizi e da officina di idee per tutti i comparti economici.

Nonostante questi successi, anche nel settore dell’economia non mancano le sfide. In tutti i comparti economici va posta attenzione all’abbattimento degli arretrati che si erano accumulati fino allo stop ai contributi deciso il 18 marzo 2014. È nostra intenzione implementare le tipologie di agevolazioni previste dal nostro nuovo sistema ma non ancora introdotte. Nel comparto del commercio occorre difendere la nostra politica, finora perseguita con successo, mentre nel turismo dobbiamo rafforzare il marchio ombrello e di conseguenza anche la destinazione Alto Adige in generale. A tal fine è necessario professionalizzare il marketing regionale, ottimizzando la comunicazione su prodotti e temi con le associazioni turistiche e i prestatori di servizi, e coinvolgendo di più questi ultimi nei processi di sviluppo. Ciò è possibile solo attraverso una riforma strutturale che consenta tra l’altro di erogare più fondi al marketing turistico. Nel 2016 è inoltre in programma l’adeguamento della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, che riguarda in modo particolare l’artigianato.

Per quanto riguarda l’agricoltura, occorre invece rafforzare e promuovere la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole attraverso il programma di sviluppo rurale. Si lavorerà con particolare impegno a sostegno dell’agricoltura di montagna, che intendiamo potenziare con uno specifico piano di azione. Questo piano prevede, tra l’altro, l’avvio di una offensiva nel settore della ricerca, analogamente a quanto è stato fatto negli ultimi anni per la frutticoltura e la viticoltura. Intendiamo inoltre portare avanti la nostra politica di sviluppo rurale, grazie alla quale negli ultimi decenni – a differenza di altre aree vicine – siamo riusciti a preservare la struttura insediativa ed economica periferica del nostro territorio, evitando un esodo dalle zone rurali. Le misure previste contemplano investimenti in infrastrutture quali ad esempio la rete delle strade rurali, per la quale nella proposta di bilancio abbiamo previsto un incremento dei finanziamenti.

La dichiarazione programmatica e l’accordo di coalizione prevedono l’elaborazione di una nuova legge di sviluppo del territorio. In base al cronoprogramma, il disegno di legge verrà predisposto entro la fine del 2016 sulla base delle direttive e finalità fissate nel 2015, sarà poi discusso su base ampia e infine presentato alla Giunta provinciale e al Consiglio

provinciale. La legge in materia di urbanistica e paesaggio è per noi di importanza fondamentale. È lo strumento per eccellenza per lo sviluppo del nostro territorio, in primo luogo perché fissa i criteri con cui utilizzare, ma al tempo stesso anche proteggere il nostro straordinario paesaggio culturale e naturale, e in secondo luogo perché definisce i tempi e le modalità di crescita del nostro spazio vitale ed economico.

Mi attendo effetti positivi per l'economia locale anche dalla nuova legge sugli appalti pubblici, che entrerà in vigore nel 2016. Essa porterà delle semplificazioni e agevolerà l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato pubblico. Positive ripercussioni si avranno anche dalle spese che favoriscono la crescita economica, ossia dagli investimenti pubblici che si intendono attuare nel 2016. Gli investimenti sono uno strumento efficace per ridare slancio alla congiuntura economica, a condizione però che le relative decisioni siano assunte sempre per il bene della collettività. Degli articolati investimenti in programma nel settore delle infrastrutture ho già parlato. Ad essi si aggiungono quelli nel settore dell'edilizia, in particolare di quella abitativa.

Nel settore dell'edilizia si propongono, per il bilancio 2016, stanziamenti pari a 48,2 milioni di euro per il completamento di interventi rientranti nella programmazione pluriennale. Inoltre, per i prossimi cinque anni sono stati accesi due mutui, per un importo totale di circa 200 milioni di euro, per dare attuazione agli accordi siglati con le autorità militari e per la realizzazione del polo bibliotecario di Bolzano. Per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale di Bolzano sono stati già impegnati 30 milioni di euro, mentre altri 10 milioni di euro sono stati messi in preventivo per la manutenzione di immobili di proprietà della Provincia.

Come si è visto, una delle esigenze primarie è quella di avere un tetto sulla testa. È quindi ovvio che vadano stanziati fondi pubblici per l'edilizia abitativa, cui è stata destinata in totale la ragguardevole cifra di 188 milioni di euro, di cui 134 milioni di euro di risorse fresche del bilancio provinciale. Si tratta di fondi per l'edilizia sociale, per la costruzione di nuove case, per l'acquisto e il recupero di abitazioni per il fabbisogno abitativo primario, nonché per l'acquisto di aree per l'edilizia abitativa agevolata.

A beneficiare di questi investimenti saranno da un lato cittadine e cittadini, e dall'altra l'artigianato, e in particolare il settore edile, che può sicuramente giovare di una boccata di ossigeno dagli investimenti, considerato che la fiducia è ancora contenuta anche se il



comparto sta mostrando segni di ripresa. Fattori che concorrono a questo cambio di rotta sono sicuramente l'anticipo, da noi introdotto, del bonus fiscale statale previsto per gli interventi di recupero edilizio privato e la realizzazione del modello di risparmio edilizio. Entrambe le misure sono state accolte positivamente dalla popolazione e hanno favorito ulteriori investimenti da parte dei privati. Con il risparmio edilizio otteniamo inoltre l'effetto che puntare sulla previdenza complementare si rivela interessante soprattutto anche per i giovani, dato che risparmiare per la terza età diventa al tempo stesso un risparmio per avere una casa propria. Questo modello innovativo promuove una nuova cultura incentrata sulla responsabilità personale.

Responsabilità e messa in rete devono diventare anche una prassi consolidata per i Comuni, per i quali il bilancio di previsione stanziava 362,4 milioni di euro. Questi fondi saranno ripartiti in base al nuovo sistema di finanziamento dei Comuni, approvato di recente. Questo modello prevede non solo una ripartizione più equa dei fondi assegnati a copertura delle spese correnti – tenuto conto della capacità finanziaria dei Comuni – ma anche una regolamentazione del tutto innovativa delle assegnazioni per gli investimenti. Con l'introduzione di questo nuovo sistema, i Comuni non dovranno più contrarre mutui e potranno decidere in assoluta autonomia come utilizzare le risorse. Ciò comporterà anche una maggiore responsabilità per i Consigli comunali.

Nuove responsabilità saranno delegate ai Comuni anche con la legge quadro sulla riforma istituzionale. Questa legge verrà predisposta presumibilmente nel primo trimestre del prossimo anno. In base al principio di sussidiarietà, numerose competenze e i relativi procedimenti amministrativi verranno trasferiti dalla Provincia ai Comuni. Oltre ad ottenere le effettive competenze, i Comuni riceveranno anche i fondi necessari per gestirle. L'effetto collaterale positivo sarà quello di un abbattimento del carico burocratico per l'Amministrazione provinciale, in linea con il nostro processo di innovazione amministrativa, che proseguiremo puntualmente nel 2016.

Vi sarà inoltre una riorganizzazione della cooperazione tra i Comuni. Nel rispetto dell'autonomia politica dei singoli Comuni, determinati servizi verranno gestiti congiuntamente e saranno create delle unità amministrative a livello locale e di comprensorio. Questo sistema, questa messa in rete, si tradurrà in un risparmio dei costi e in una migliore qualità dei servizi.

Egregio Signor Presidente, stimate Consigliere e stimati Consiglieri!

Vorrei toccare ancora un tema di particolare rilevanza per l'Alto Adige: quello dell'energia. Gli antefatti riguardanti l'assegnazione delle concessioni con le offerte manipolate della SEL, la minaccia della perdita di concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche, nonché le cause di risarcimento danni nell'ordine di miliardi di euro sono argomenti ben noti a tutti. Nello scorso biennio abbiamo lavorato duramente per porre rimedio al disastro e per pervenire ad una soluzione responsabile. La chiave per risolvere il problema sta nella messa in rete scaturita dalla fusione delle due imprese pubbliche operanti nel settore dell'energia, ossia Azienda energetica Spa e SEL Spa, che confluiscono nella nuova azienda Alperia. L'operazione sarà perfezionata il prossimo 21 dicembre. Nel corso delle trattative per la fusione siamo riusciti ad ottenere il ritiro delle richieste risarcitorie e quindi a non fare subire danni all'ente pubblico, ad assegnare le concessioni garantendo certezza del diritto e mantenendole in mani altoatesine, nonché ad acquisire le quote detenute da ENEL. Ciò ci garantisce entrate fiscali e utili che confluiranno nei bilanci pubblici e serviranno a finanziare servizi pubblici, assicurando lo sviluppo economico e sociale della nostra terra.

Gentili Signore e Signori, ciò che sembra così semplice ed ovvio è molto di più che una riuscita operazione tecnico-economica. Si tratta di un momento storico, perché dopo molti decenni l'energia idroelettrica è finalmente in mano altoatesina!

La nuova società fornitrice dei servizi energetici diventerà un'impresa di rilevanza sovraregionale, il cui pacchetto di maggioranza sarà detenuto dai Comuni. Grazie alle sue dimensioni, alla sua capacità finanziaria e al suo risultato economico, essa garantirà, con costanti investimenti nelle infrastrutture della rete, una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico e, con investimenti in nuove tecnologie, una migliore efficienza energetica. La nuova società permetterà di realizzare progetti complementari, quali ad esempio lo sviluppo della banda larga sull'intero territorio provinciale, di sostenere investimenti nel settore della "e-mobility" e nella tecnologia dell'idrogeno, creando e offrendo posti di lavoro attrattivi per personale qualificato. Essa consentirà inoltre di adottare una politica tariffaria vantaggiosa per gli utenti privati e di applicare prezzi concorrenziali alle imprese.

Egregio Signor Presidente, stimate Consigliere e stimati Consiglieri!

Per concludere, visto che siamo quasi alla Vigilia di Natale, ricordo che si avvicina la vigilia di un altro importante appuntamento: nel 2016 l'Alto Adige sarà protagonista di un evento senza precedenti nella sua storia in fatto di partecipazione civile, in quanto un progetto di rilevanza provinciale sarà sottoposto a consultazione popolare dalla stessa Giunta provinciale. La posta in gioco non sarà solo l'aeroporto. Infatti, potremo e dovremo dimostrare tutti assieme la nostra capacità di praticare una cultura del dialogo nella nostra terra. Confido che le cittadine e i cittadini dell'Alto Adige sapranno cogliere in gran numero l'opportunità di dire la loro e di compartecipare alla decisione. È quanto io mi auguro.

Grazie dell'attenzione!

Arno Kompatscher  
Presidente della Provincia

Bolzano, 11 dicembre 2015